



Diocesi di Mantova



Osservatorio delle povertà e delle risorse

FLASH REPORT

ACCOGLIENZA DI PROFUGHI DALL'UCRAINA IN GUERRA

INTERVALLO DI RILEVAZIONE DATI: DAL 20/2/2022 AL 1/7/2022

L'invasione dell'esercito Russo nel territorio ucraino, avvenuto pochi giorni prima della fine di febbraio e il conseguente avvio delle operazioni belliche, ha attivato un esodo di cittadini Ucraini in fuga dalle zone teatro della guerra. Nel giro di breve tempo anche il mantovano, che vede una comunità di cittadini ucraini regolarmente soggiornanti, è stato interessato da un crescente e rapido flusso di nuclei in fuga, alcuni dei quali, privi di ospitalità e di alloggio.

Le azioni che sono state intraprese per aiutare l'arrivo di questi nuclei sono state di due prevalenti tipologie: accoglienza e sostegno con servizi di supporto per famiglie accolte da connazionali ucraini o da famiglie italiane non aderenti alla rete Caritas.

SOSTEGNO DIRETTO DEI CENTRI DI ASCOLTO

Dal 20 febbraio al 1° luglio 2022 i centri di Ascolto della diocesi di Mantova hanno incontrato 293 nuclei famigliari con una composizione media di 3,04 persone per nucleo. Stimiamo che siano poco meno di 900 le persone raggiunte dall'aiuto della rete dei Centri di Ascolto. I nuclei sono prevalentemente composti da un adulto (generalmente una donna) e da due o più minori (non sempre figli della donna, anche se coinvolti in un legame di parentela collaterale o di affinità).

In realtà anche altre zone e parrocchie della diocesi hanno incontrato e sostenuto nuclei ucraini, ma non conferendo dati al sistema di raccolta diocesano, non sono stati considerati per la presente rendicontazione a causa della mancanza di omogeneità e sistematicità con la rilevazione effettuata dalla Caritas mantovana.

In generale gli adulti richiedenti aiuto avevano in media 41,3 anni (moda 42 anni, mediana 46 anni), con un'età massima di 73 anni e la minima di 19.

Dei circa 300 nuclei incontrati, il 59% si è rivolto ai centri attorno all'area urbana (San Simone, parrocchia di Frassine, Bancole, Cerese), il 22% attorno a Suzzara, circa il 15% nell'area dell'alto Mantovano, 4% dall'area di Quistello – Poggio Rusco – San Benedetto).

nuclei ucraini ai servizi	293
persone totali	891
composizione media	3,0419

Tabella 1 - prospetto di riepilogo delle famiglie e persone incontrate

Tali nuclei sono stati incontrati dai Centri di Ascolto, prevalentemente già in situazioni di accoglienza presso connazionali presenti in Italia, oppure accolti da famiglie italiane con cui avevano già contatti o mediante la presenza di un connazionale ucraino.

Essi sono seguiti mediante forme di sostegno e di accompagnamento diversificate. Di seguito elenchiamo i servizi direttamente erogati dalla rete dei Centri di ascolto che illustra, pur non esaurendola, la gamma di interventi che sono stati attivati.

nuclei	Tipo di servizio	%
254	Ascolto e orientamento	87%
117	Indumenti	40%
105	Aiuti alimentari	36%
30	Aiuti alla maternità e all'infanzia	10%
3	Altro	1%

Tabella 2 - riepilogo dei servizi direttamente erogati dalla rete dei Centri di Ascolto della Caritas mantovana.

NUCLEI ACCOLTI NELLA RETE CARITAS

I dati della Prefettura indicano che i profughi ucraini arrivati nel territorio mantovano sono quasi 1800. Di questi, oltre 200, in prevalenza donne e bambini, si sono rivolti alla rete dei centri di ascolto diocesani per avere un alloggio. Le parrocchie, il seminario vescovile e privati cittadini hanno messo a disposizione dei locali per l'accoglienza grazie ai quali è stato possibile dare casa alle famiglie in fuga dalla guerra.

La rete Caritas sta accogliendo **69 nuclei famigliari** per un totale di **235 persone** (media di 3,41 persone per nucleo), delle quali **116 minorenni**. 4 sono le persone accolte con situazioni di disabilità.

In questo ampio e diffuso progetto di accoglienza sono coinvolti il **seminario diocesano**, **12 comunità parrocchiali** (Cerlongo, Malcantone, Soave, Barbassolo, Cadè, Bancole, Marcaria, Campitello, San Siro, Salletto, Cereta e Guidizzolo) **35 privati cittadini** che hanno deciso di mettere a disposizione la loro casa e gli spazi comuni per accogliere piccoli nuclei di profughi. 5 sono le famiglie accolte in convivenza con famiglie mantovane che stanno condividendo parte della propria abitazione.

L'accoglienza ha mobilitato una rete di solidarietà che ha consentito di accompagnare ed orientare le famiglie verso i servizi sanitari, la questura e gli uffici delle forze dell'ordine nell'accesso alle procedure di regolarizzazione del soggiorno, l'organizzazione di servizi educativi per minori, l'accesso a corsi di italiano per l'apprendimento della lingua, l'orientamento ai servizi scolastici, la cura di fragilità o di malattia pregresse, l'accompagnamento delle donne in gravidanza e nella fase dei primi mesi di vita, ...

La consuetudine di accoglienza di questi nuclei famigliari ha messo in luce la presenza di un'incertezza generale sul proprio futuro da parte delle famiglie accolte: essendo la situazione geopolitica instabile, le famiglie si trovano in un limbo in cui si scontrano il desiderio di ritornare alle proprie dimore in patria e ricongiungersi con i propri famigliari e la paura di esser in pericolo dopo il ritorno, scoprire di non avere più una dimora e di aver perso tutto ciò che avevano costruito. Purtroppo, questa incertezza va a ledere, per la maggior parte delle famiglie accolte, qualsiasi tentativo di progettazione di permanenza in Italia per i mesi futuri. Faticano ad investire risorse poiché non ne vedono una grande utilità: vivono nella speranza di un possibile prossimo ritorno in patria. Inoltre, c'è da aggiungere che son tutte famiglie che provengono da un certo ceto sociale e rispecchiarsi ora in questa loro condizione provoca sofferenza, negazione e pertanto difficoltà nell'accettazione del presente. Tutto questo va a ostacolare anche un semplice tentativo di creare un "piano di scorta" nell'eventualità che la famiglia decidesse di restare in Italia: l'iscrizione a scuola dei figli, la frequentazione di un corso di italiano o la possibilità di cercare un'occupazione vengono vissuti come passaggi troppo dolorosi e impegnativi a tal punto da abbandonarli.

Le famiglie che in questo momento hanno deciso di integrarsi nella nostra società sono poche e nonostante questa loro intenzionalità vanno a scontrarsi con problematiche mai vissute prima a causa della rete sociale che avevano nel loro Paese. Per esempio, essendo la maggior parte donne con figli, si è riscontrata una difficoltà nella gestione di questi durante la giornata. Da aprile fino ad oggi, grazie al progetto "Sotto le Ali della Colomba", le donne hanno la possibilità di studiare e socializzare al corso di alfabetizzazione mentre i figli sono impegnati in attività culturali o ricreative. Ciò per ora sarà attuabile fino luglio- agosto. Da settembre quelli più grandi potranno andare a scuola, ma chi ha figli dai 0 a 5 anni non ha la possibilità di accedere a una struttura che si occupi di loro mentre sono impegnate in altre attività, come la frequentazione di un corso di lingua italiana o la ricerca di un'occupazione per avere un'entrata economica.

Varie famiglie hanno ricevuto alcuni mesi dei contributi disposti dalla Protezione Civile, ma altre riscontrano l'impossibilità di riceverli per ora a causa degli errori di registrazione dei nomi nei permessi di soggiorno temporanei o per il Gap presente nel Server per quanto riguarda i giovani dai 14 ai 18 anni. Bisogna poi pensare che con l'avvento dei mesi invernali, nel caso le famiglie saranno presenti sul nostro territorio, se non si integrano riscontreranno anche problemi economici come per il pagamento delle utenze e della vita stessa.

LA RACCOLTA FONDI E LE RISORSE UTILIZZATE

Contemporaneamente all'attività di accoglienza diffusa, la chiesa mantovana ha deciso di aprire una raccolta fondi con per sostenere dei progetti destinati a fronteggiare l'emergenza umanitaria legata alla guerra in Ucraina.

Ad oggi **la raccolta fondi ha raggiunto i 273.117,32 €** che vengono utilizzati per una duplice finalità: sostenere i percorsi di ospitalità promossi dalla rete Caritas nel mantovano e delle iniziative coordinate in Ucraina dalla Caritas locale. In questi mesi sono state utilizzate risorse pari ad un ammontare di 114.822,99 €, che corrisponde al 42% del totale fino ad oggi raccolto.

La parte fino ad ora destinata a **progetti che si stanno sviluppando in Ucraina è di 52.580 € (46%)**. Il Consiglio Episcopale Permanente della Cei ha promosso una raccolta su tutto il territorio nazionale per sostenere i progetti che Caritas Italiana sta coordinando con Caritas Ucraina. La nostra diocesi ha contribuito con 25.000 €. Ad oggi sono stati lanciati progetti di medio e lungo periodo coordinati dalle Caritas nazionali con Caritas Internationalis in Ucraina e nei paesi confinanti dove si sono concentrati il maggior numero di persone rifugiate.

Inoltre, sulla scorta del gemellaggio che da oltre vent'anni lega la chiesa mantovana e quella greco ortodossa di Leopoli, sono stati inviati 27.380 €. Per coordinare ed orientare al meglio gli aiuti, abbiamo calendarizzato un incontro online ogni 15 giorni con gli operatori della Caritas di Leopoli. Insieme abbiamo deciso di destinare questa somma per 3 finalità: sostenere i percorsi di supporto psicologico organizzati per alleviare dai traumi della guerra adulti e bambini, per la distribuzione di generi di prima necessità e per coordinare l'accoglienza delle persone provenienti dall'est del paese dove il conflitto è più intenso.

Per quanto riguarda le **risorse ad oggi utilizzate nel territorio mantovano**, l'importo ammonta a **64.742,99 € (55%)** e sono state impiegate per sostenere in diverse forme le accoglienze dei profughi.

Il 24 %, 27.599,90 €, corrisponde ai contributi economici utilizzati per aiutare in modo diretto coloro che sono coinvolti nei percorsi accoglienza: le famiglie profughe in condizione di vulnerabilità economica e coloro che hanno messo a disposizione i locali per l'ospitalità come ristoro per il costo delle utenze. Non abbiamo sostenuto nessun canone di affitto in quanto tutti gli appartamenti sono stati messi a disposizione a titolo gratuito.

Superato il momento emergenziale dove sono stati reperiti e assegnati i locali, si è evidenziata la necessità di offrire un adeguato supporto ai gruppi dei volontari coinvolti nell'ospitalità. Sono stati così individuati due operatori part-time, uno per la zona del basso e l'altro per quella dell'alto mantovano, che fino a fine anno favoriranno i processi di integrazione e di inclusione dei nuclei ospitati. Per questo aspetto sono stati destinati 16.302 €.

La parte rimanente delle risorse utilizzate sono state impiegate per il sostegno alimentare (6.750,60 €), la mediazione

culturale (2.260,67 €), le utenze dello sportello aperto in collaborazione con la Questura (1.182,99 €), la registrazione dei contratti di comodato (2.646,83 €), l'insegnamento della lingua italiana (5.000 €), di spese relative all'acquisto di beni o servizi per finalità scolastiche (2.500 €) e per la formazione di volontari e degli operatori (500 €).

Tipologia	Importo	%
Aiuti alimentari	6.750,60 €	5,75%
Mediazione culturale	2.260,67 €	1,93%
Sportello accoglienza Questura	1.182,99 €	1,01%
Registrazione contratti comodato	2.646,83 €	2,26%
Contributi famiglie ospitanti	19.440,90 €	16,57%
Contributi famiglie ospitate	8.159,00 €	6,95%
Progetti integrazione sociale	5.000,00 €	4,26%
Progetti di accompagnamento	16.302,00 €	13,89%
Formazione volontari e operatori	500,00 €	0,43%
Scolarizzazione e spese scolastiche	2.500,00 €	2,13%
Progetti in Ucraina	52.580,00 €	44,82%
TOTALE RISORSE UTILIZZATE	117.322,99 €	

Tabella 3 - riepilogo delle risorse utilizzate per il sostegno di progetti